

◆ Dalla Lombardia la radiografia dell'esercito di 1,2 milioni di extracomunitari
Più della metà lavorano, il 60 per cento al Sud

Dossier immigrati Quando i «regolari» diventano risorsa

230 mila i lavoratori iscritti all'Inps '98
Versati 2500 mld, 700mila gli irregolari

ROSSELLA DALLO

MILANO Gli immigrati non sono solo un problema sociale. Sono anche una «risorsa». Ne fanno fede i dati Inps relativi allo scorso anno secondo i quali ci sono stati 70mila occupati stranieri in più rispetto al 1997, che portano il totale a 230mila. Un esercito che ha versato alle casse Inps 2500 miliardi. Al primo gennaio '98 gli extracomunitari presenti in Italia erano 1.240.721, i permessi per motivi di lavoro 756.829, di cui 32.938 autonomo, 135.139 gli iscritti al collocamento, i lavoratori «regolari», invece, sono stimati intorno alle 697mila unità. La gran parte della manodopera extracomunitaria «a libretto» è impiegata nel commercio (28,9%), il 23,2% nel settore metalmeccanico, edilizia il 12,6%, chimica il 9,3%, tessile il 6,3, trasporti il 4,5, arredamento il 4,1. Il rimanente 11,1% compone un indistinto «altre attività» in cui rientra anche il comparto agricolo che in alcune realtà assume, invece, aspetti assai rilevanti. È il caso del Mezzogiorno dove gli immigrati costituiscono ben il 60% di tutti gli occupati in agricoltura, e solo il 15% è in regola. Al Nord prevale il lavoro in fabbrica, soprattutto meccanica, metallurgia e conceria (solo nel Bresciano 27mila gli occupati in fonderie, acciaierie e concerie, «generalmente in mansioni pesanti, ma ci sono anche esempi di fase di innalzamento di qualifica» dicono all'associazione industriali; un reddito prodotto nel '98 di 500 miliardi di cui 170 pagati in tasse allo Stato, sostengono alla Camera del lavoro), al Centro e al Sud sono più numerosi nel commercio e servizi: facchinaggio, imprese di pulizia e collaboratori domestici.

È davvero questa la fotografia del lavoro immigrato? È ancora vero che gli stranieri coprono soprattutto mansioni pesanti, dequalificate, abbandonate dagli italiani? In Lombardia, regione a maggior tasso di occupazione, la presenza di lavoratori extracomunitari è particolarmente numerosa: sono circa 100mila (su un totale stimato a tutto il '98 di circa 250-300mila tra regolari e irregolari), di cui il 50-60% concentrati a Milano. Ebbene, quelle domande rispondono alla realtà per la stragrande maggioranza degli occupati. Tuttavia, dopo la prima fase di inserimento, già si affacciano in livelli occupazionali più alti, qua-



Cristiano Laruffa/Lucky Star

lificati e specializzati, e in rarissimi casi persino dirigenziali.

Tutto ciò però, commenta Pietro Albergoni della Cgil regionale, «seppure confortante, costituisce ancora una eccezione alla regola». Il tasso di disoccupazione '98 tra gli immigrati si stima intorno al 20%, più di tre volte tanto quello generale lombardo (6%). I settori di sviluppo, sostiene, «sono quelli tradizionali del lavoro domestico, della meccanica e metallurgia, dei servizi "classici" pulizie e piccole manutenzioni, qui spesso con forme di cooperative, e del commer-

cio. E anche là dove cresce l'imprenditorialità straniera si tratta in gran parte di lavoro "semiautonomo", spesso lavoro dipendente mascherato, e comunque sempre nei settori tradizionali già occupati da manodopera immigrata». A parte alcuni «consolidamenti» di posizione (ne sono esempio nel Bresciano gli operai della prima ora che «oggi hanno preso coscienza dei propri diritti e ne chiedono il riconoscimento», afferma Ibrahim Diallo senegalese corrispondente dell'ufficio stranieri Cgil di Brescia), rispetto alla generalità «non ci sono segnali significativi di crescita dei livelli professionali». Albergoni spiega che il trend è negativo a causa dei «più recenti flussi immigratori a bassissimo grado di scolarità». Il settore di maggiore precarietà, lavoro nero e sommerso è ancora l'edilizia: irregolare si stima intorno al 35%; zone critiche Milano, Bergamo e Brescia ma «non marginali» afferma il segretario generale lombardo della Fillea Cgil Gian Mario Santini - le province in sviluppo come Varese (Malpensa), Como e la fascia prealpina». Tuttavia, assi-

LAVORATORI EXTRACOMUNITARI REGOLARI ISCRITTI ALL'INPS															
I valori medi delle denunce aziendali mensili sono stati rilevati il 24/03/98															
	Agricolt.	Edilizia/Trasporti	Legno mobili	Aliment.	Metalmeccan./Meccan.	Tessile abbigli.	Chimica	Carta editoria	Edilizia	Trasporti comun.	Ann. enti pub.	Credito assic.	Commer.	Servizi	Varie
PIEMONTE	0,2	3,3	3,2	3,4	28,0	5,5	4,7	1,3	18,3	4,5	0,6	0,1	23,2	1,9	1,2
VALLE D'AOSTA	0,5	3,0	0,8	4,7	6,6	-	0,6	0,3	36,1	1,9	0,3	-	51,5	3,5	0,5
LOMBARDIA	0,0	2,5	2,4	2,7	28,5	7,1	6,0	1,2	9,8	4,8	0,3	0,2	46,7	1,9	1,0
LIGURIA	0,1	1,7	1,6	2,5	5,4	0,4	1,1	0,4	26,7	3,4	0,8	-	46,7	3,6	0,9
TRENTINO A. A.	0,1	5,1	3,3	3,2	9,9	1,4	2,6	0,4	11,9	7,0	0,4	-	53,5	0,9	0,5
VENETO	0,1	5,8	7,0	2,2	26,5	6,1	18,8	0,8	11,3	4,8	0,1	0,0	14,9	1,0	0,6
FRIULI V. G.	0,1	3,5	17,3	1,0	20,0	2,1	2,4	0,6	16,0	0,1	0,3	0,0	25,9	1,4	0,8
EMILIA R.	0,1	6,1	2,5	5,0	31,2	4,1	5,3	0,9	12,9	5,3	0,2	0,0	23,3	2,2	0,7
NORD ITALIA	0,1	1,2	1,3	3,6	26,5	5,4	8,9	1,0	12,5	5,2	0,3	0,1	26,0	1,7	0,8
TOSCANA	0,5	2,7	2,2	1,9	8,9	21,5	13,1	0,8	13,7	2,3	0,1	-	29,7	1,6	1,0
UMBRIA	2,7	6,3	3,4	3,7	15,1	5,2	1,8	0,6	30,3	5,1	0,2	-	24,2	0,6	0,7
MARCHE	0,2	2,8	7,7	1,9	21,0	4,0	26,8	0,9	10,8	2,3	0,1	0,0	10,3	1,1	2,3
LAZIO	0,1	1,7	1,3	3,6	5,7	1,2	1,3	0,7	11,9	0,3	0,8	0,2	68,3	2,3	0,7
CENTRO ITALIA	0,5	2,6	3,2	2,6	11,0	10,2	12,0	0,8	13,7	1,9	0,3	0,1	38,4	1,6	1,2
ABRUZZO	0,4	2,8	3,3	5,1	12,4	8,3	4,3	0,4	17,8	3,3	-	0,1	34,0	6,9	0,9
MOLISE	-	5,6	1,9	9,3	18,5	7,4	3,7	-	7,4	-	-	-	42,6	1,2	1,9
CAMPANIA	0,1	3,9	3,3	6,7	8,5	12,3	6,7	0,9	7,2	3,9	0,1	0,2	42,9	1,4	1,0
PUGLIA	0,2	2,9	6,5	6,7	10,1	7,0	14,8	1,1	6,6	2,6	-	-	39,1	1,9	0,6
BASILICATA	-	1,3	3,8	6,3	38,8	3,8	1,3	1,3	10,0	6,3	1,3	-	26,3	-	-
CALABRIA	-	4,4	7,1	9,1	6,1	3,7	1,0	0,3	12,2	8,8	-	0,3	12,0	1,7	0,3
SUD ITALIA	0,3	3,3	4,3	5,3	10,9	8,0	7,3	0,7	11,2	3,7	0,0	0,1	38,5	3,4	0,6
SICILIA	0,1	2,8	1,7	5,6	8,8	0,9	2,0	1,6	5,2	2,1	0,5	0,4	63,5	2,4	2,4
SARDEGNA	-	4,8	2,2	5,2	12,7	2,6	0,9	0,4	10,5	3,1	-	-	55,0	1,3	1,3
ISOLE	0,1	3,1	1,8	5,5	9,4	1,2	1,8	1,4	6,0	2,2	0,4	6,3	62,2	2,3	2,2
TOTALE	0,2	3,9	4,1	3,1	23,2	6,3	9,3	0,9	12,6	4,5	0,3	0,1	26,9	1,7	0,9

Fonte: elaborazioni Caritas Roma - Dossier statistico Immigrazione su dati dell'Inps

Il «latte fresco» e la comunità Sikh del Basso bresciano

MILANO Emilio Salgari li aveva scelti per la parte dei «cattivi», sempre pronti a tendere sanguinose imboscate alle «figlie di Mompracem» e a riunirsi in terrificanti riti sacrificali. Gli indiani Sikh sono passati così nella fantasia popolare degli occidentali. Abbandonati i pugnali e la, presunta, propensione bellicosa, nella realtà di oggi, invece, sono dei pacifici lavoratori agricoli e in particolare zootecnici, bravissimi nella cura di bovini suini.

Non si sa quali ragioni li abbiano portati a trasferirsi dalla originaria regione del Panjab (India settentrionale) fino al territorio a cavallo delle provincie di Brescia e Mantova. Molto probabilmente - ma chi l'ha detto a loro? - la forte presenza di allevamenti di grandi dimensioni della zona. Sta di fatto che, insieme ai pakistani, i Sikh si so-

no insediati nella ricca terra lombarda ormai da anni, e hanno ricomposto la loro comunità. Tra la Bassa Bresciana e il Mantovano, sostiene Ibrahim Diallo, gli indiani oggi producono qualcosa come «il 30-40% di tutto il latte italiano, rivitalizzando l'agricoltura ormai abbandonata dagli italiani».

Umberto Fioravanti, della Cgil di Mantova, non giura che sia proprio questo il risultato del lavoro pakistano e indiano nel comparto, conferma invece che «sono molto apprezzati per le loro capacità nella custodia degli animali. La presenza di questi immigrati nella terra di Virgilio si può quantificare nel 9,5% di tutti gli occupati agricoli, «una percentuale sei, sette volte superiore a quella delle altre provincie lombarde», afferma il sindacalista e spiega che «i figli degli agricoltori

mantovani da anni non vogliono più seguire le orme dei padri» per i noti motivi (fatica, disagio nelle relazioni sociali), e che a ciò si aggiunge «la bassa natalità provinciale», finalino di coda in questa particolare classificazione.

Quest'ultima è anche una delle ragioni che ha portato manodopera immigrata anche nell'industria alimentare di trasformazione (preparatori i salumifici e dell'abbigliamento. Singolare, a questo proposito, la situazione che si è verificata nei calzifici (il Mantovano ne è la capitale italiana). Qui si sono concentrati vietnamiti e cambogiani, a seguito di una doppia immigrazione di cui, ammette Fioravanti, non si conoscono bene i meccanismi: «circa 500 persone arrivati qui dalla Toscana dove erano giunti attraverso amicizie e conoscenze».

R.D.

mentre gli italiani - perché i nostri «chiedono paghe superiori».

E la situazione nella metropoli lombarda qual è? Dei 12.279 avviati al lavoro nel '97 nelle provincie di Milano e Lodi, settemila sono senza titolo di studio e altri 3353 solo le scuole dell'obbligo.

La politica delle case popolari, se vogliono portarsi qui la famiglia devono guadagnare. La stessa situazione si riscontra anche nell'industria bresciana (occupazione centrafricana e pakistana) e soprattutto nelle piccole imprese meccaniche di 15-20 dipendenti dove gli immigrati, sostiene Diallo, «sostituiscono quasi totalmente gli italiani» perché i nostri «chiedono paghe superiori».

E la situazione nella metropoli lombarda qual è? Dei 12.279 avviati al lavoro nel '97 nelle provincie di Milano e Lodi, settemila sono senza titolo di studio e altri 3353 solo le scuole dell'obbligo.

La politica delle case popolari, se vogliono portarsi qui la famiglia devono guadagnare. La stessa situazione si riscontra anche nell'industria bresciana (occupazione centrafricana e pakistana) e soprattutto nelle piccole imprese meccaniche di 15-20 dipendenti dove gli immigrati, sostiene Diallo, «sostituiscono quasi totalmente gli italiani» perché i nostri «chiedono paghe superiori».

E la situazione nella metropoli lombarda qual è? Dei 12.279 avviati al lavoro nel '97 nelle provincie di Milano e Lodi, settemila sono senza titolo di studio e altri 3353 solo le scuole dell'obbligo.

La politica delle case popolari, se vogliono portarsi qui la famiglia devono guadagnare. La stessa situazione si riscontra anche nell'industria bresciana (occupazione centrafricana e pakistana) e soprattutto nelle piccole imprese meccaniche di 15-20 dipendenti dove gli immigrati, sostiene Diallo, «sostituiscono quasi totalmente gli italiani» perché i nostri «chiedono paghe superiori».

E la situazione nella metropoli lombarda qual è? Dei 12.279 avviati al lavoro nel '97 nelle provincie di Milano e Lodi, settemila sono senza titolo di studio e altri 3353 solo le scuole dell'obbligo.

Milano, tassista ferito e rapinato Accusa: «È stato un marocchino»

Taxista rapinato e accoltellato ieri a Milano. È il secondo in sei giorni, sempre nella stessa zona, alla periferia est della città, e probabilmente ad opera della stessa banda di extracomunitari, pare magrebini. Il malcapitato, Vito C., 53 anni, aveva una profonda ferita da arma da taglio che gli attraversava la faccia e una alla mano, portata verso il volto per ripararsi dal fendente. Dopo l'aggressione i rapinatori sono fuggiti a bordo della sua Opel Vectra, trovata poco dopo. Portato al Policlinico, Vito C., intorno alle 8 è entrato in sala operatoria per uscirne verso le 14. Leso anche alla lingua, quando si è ripreso ha

chiesto una penna e un foglio sul quale ha scritto che ad aggredirlo sarebbero stati «dei marocchini».

La notte fra il 20 e il 21, nella stessa zona, un altro tassista ha subito la medesima sorte ad opera di due nordafricani. Giuseppe P., 61 anni, anche lui ferito al volto e a una mano, è stato rapinato del dell'auto - trovata poco dopo - del cellulare e dell'incasso. Il dubbio è che colpisse una stessa banda.

Contro le aggressioni ai taxisti, il sindacato di categoria della Cgil milanese, per voce di Mauro Paggi ha lanciato la proposta di controlli su strada delle forze dell'ordine e un allarme automatico da aziona-

re con un pulsante collegato con il sistema di individuazione satellitare. Dal canto suo Nereo Villa, coordinatore delle sigle sindacali dei taxisti milanesi, denuncia il continuo aumento delle rapine ai danni della categoria. «Prima erano i drogati di casa nostra, ora sono disperati delle più diverse provenienze». Ma Paggi avverte: «La soluzione non sta nel non caricare più extracomunitari, né nel dare al tassista la facoltà di valutare il cliente». Per discutere sul problema della loro sicurezza, dopodomani il coordinamento dei taxisti è stato convocato in prefettura.

R.C.

«Non serve sparare sugli scafisti»

Il ministro dell'Interno Jervolino: basta applicare la legge

ROMA «La legge sull'immigrazione prevede già sia il sequestro che la confisca degli scafi e sanzioni penali per gli scafisti, nei confronti dei quali è previsto anche l'arresto». Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, dai microfoni di «Radio anch'io», ha voluto così rispondere a chi chiede misure più dure contro gli scafisti albanesi. «Se vogliamo parlare di inasprire le pene - ha aggiunto il ministro - possiamo farlo, ma è sbagliato chiedere l'adozione di provvedimenti che sono già nella legge». «Nel '98 abbiamo sequestrato 60 natanti, mentre nel '99 gli scafi sequestrati sono 13». «La linea del

Governo è coesa - ha aggiunto Jervolino - grandissima severità contro gli scafisti che nulla hanno a che fare con la solidarietà dovuta agli immigrati». Severità, dunque, ma senza eccessi. «Sparare sugli scafisti - afferma il ministro - è l'ultima spiaggia anche perché servirebbe a poco...». Il ministro dice «no» anche al blocco navale, e dice, invece, di «coordinare i mezzi della Guardia di finanza e della Marina militare con quelli a terra di polizia e carabinieri per prendere scafi e scafisti». Il principio, per il ministro, resta quello «di fermare i gommoni alla partenza» e per questo «si aspetta uguale severità

contro gli scafisti anche da parte albanese». Perché la polizia italiana, che ha riorganizzato quella albanese, ricorda Rosa Russo Jervolino «non può sostituirsi a quella albanese, così come non possiamo pensare di occupare militarmente un paese straniero. I nostri militari infatti non possono usare le armi». Il ministro ha ricordato che porrà il tema immigrazione come questione europea al vertice dei ministri dell'interno europei che si terrà il 12 febbraio a Berlino.

Sull'opera della magistratura pugliese è critico il giudice Rosario Priore. Sequestrare gli scafi che servono agli sbarchi nelle nostre

acque territoriali, in quanto corpi di reato: basterebbe questo semplice provvedimento per fronteggiare l'emergenza clandestini. «Invece - aggiunge il giudice - non vi è serietà e reale impegno nell'affrontare i problemi dell'immigrazione». Priore all'Adn-Kronos ha parlato di «infinite discrezionalità, se non arbitrarietà, della magistratura». «Non solo non si arrestano gli scafisti o li si scaricano, ma non vengono loro sequestrati nemmeno gli scafi». E conclude Priore: «Non sarebbe male che il Guardasigilli e Procura Generale dessero un'occhiata agli illeciti che forse si stanno compiendo».

